

MENSILE dell'AIMC - **A**ssociazione **I**taliana **M**aestri **C**attolici

il **Maestro**



anno **LXVIII** luglio-agosto **2017** numeri

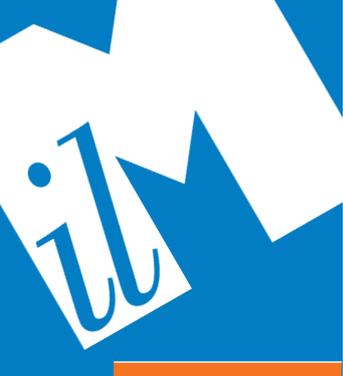
7-8

POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - DCB - ROMA

**Lettera a una
professoressa... oggi**

**Chiarimenti o dietro front?
Il sistema nazionale di formazione
e S.O.F.I.A.: criticità e prospettive**

Bilanci di fine anno



in questo numero



il Maestro

ANNO LXVIII n. 7-8
LUGLIO-AGOSTO 2017

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Italo Bassotto
Anna Maria Bianchi
Antonietta D'Episcopo
Sonia Claris
Giovanni Perrone
Antonio Rocca
Sandra Suatoni
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it
Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00
Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 25 luglio 2017

Ferie: periodo tanto atteso, specie quando la fatica del lavoro si fa sentire. Vacanze: giorni su cui ognuno investe molto per concedersi riposo, rigenerazione fisica, tempo libero, relazioni umane distese, non all'insegna della fretta.

Ci sono, però, pensieri che... non vanno in ferie: i problemi lasciati aperti a scuola, la vita associativa, la situazione del Paese. Gli stessi pensieri che connotano questo numero della nostra rivista.

In apertura, il presidente nazionale affronta una delle questioni più spinose nel panorama della scuola italiana: il rinnovo del contratto di lavoro dei docenti, fermo da otto anni. Pare, infatti, arrivato in dirittura d'arrivo l'iter per l'apertura del negoziato, che condurrà al rinnovo del contratto, un riconoscimento dovuto a tutti i professionisti che, quotidianamente, si spendono nella scuola, a volte in condizioni difficili e senza veder riconosciuto il proprio ruolo.

Quasi in linea di continuità, in questo numero, seguono tre contributi sulla visita "profetica e inattesa" di Papa Francesco a Barbiana: il primo è proprio il discorso del Papa, in cui ha voluto tributare il giusto riconoscimento, a cinquant'anni dalla scomparsa, al "prete trasparente e duro come un diamante" con il profondo desiderio di riconoscere a don Lorenzo la fedeltà al Vangelo e la rettitudine della sua azione pastorale; il secondo è un'ulteriore riflessione dedicata al priore di Barbiana per l'opera educativa svolta in

condizioni estreme in una scuola che, ancora oggi, è modello di educazione alla cittadinanza attiva e alla democrazia; il terzo è una lettera speciale a un'ideale professoressa di oggi, scritta a "cuore aperto" da un giovane studente.

Nelle altre pagine, al centro, un ampio articolo sul lancio della piattaforma S.O.F.I.A. del MIUR, in cui ogni docente troverà l'elenco delle iniziative di formazione a cui partecipare e il format unico di documentazione dei percorsi formativi. Segue, a conclusione di un anno scolastico particolarmente difficile, il "bilancio" di un docente di una zona particolarmente disastrata dal terremoto, che mette in risalto la necessità di ricostruire non solo i beni materiali, ma soprattutto quelli immateriali, che provocano ancor oggi sofferenza in bambini e adulti. Poi, un interessante articolo sull'alternanza scuola/lavoro, relativo al viaggio IFS dedicato a tutti gli istituti superiori di II grado e, nelle pagine di Vita AIMC, il rendiconto di iniziative formative molto partecipate realizzate in rete.

Tanti spunti, dunque, per una rilassante lettura in montagna o al mare: dall'insieme emerge che l'AIMC è presente nel confronto odierno e ricerca prospettive per il cammino che culminerà nell'ormai imminente XXI Congresso nazionale. Le vacanze possono servire anche per ripartire con idee più chiare e con maggiore "carica".

SOMMARIO

editoriale

Aria di contratto 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

**Pregate perché io prenda
esempio da don Milani** 4
Papa FRANCESCO

primo piano

**Il prete trasparente
e duro come un diamante** 6
Rosa MUSTO

Lettera a una professoressa... oggi 7
Luigi GISOLFI

nella scuola

Chiarimenti o dietro front? 8
Giacomo ZAMPELLA

Bilanci di fine anno 10
Massimo ALTOBELLI

**Alternanza scuola-lavoro:
un nuovo obbligo formativo** 11
Marco FANTINI

vita aimc
Inclusione oggi per domani 12
Silvana SITA

Andar per Decreti... 13
Z. BIANCA e P. DI MAURO



Aria di contratto

L'anno scolastico si chiude con un bilancio fatto di luci e ombre. Fra le luci va sicuramente ascritta la dichiarata volontà da parte della Ministra Fedeli di aprire le procedure per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale docente. Un impegno importante visto che il contratto è scaduto da ormai più di otto anni; un impegno dovuto visto che, non solo da un punto di vista economico, il contratto è inadeguato alle esigenze della professione.

Ed è proprio su questo punto che le piattaforme negoziali, che le Organizzazioni sindacali stanno concretizzando in questo periodo, sono maggiormente attive. L'aspetto economico in sé, infatti, se pur centrale nella ridefinizione retributiva della docenza, che vede mortificata la professionalità proprio sul fronte dell'aspetto salariale è, forse, l'aspetto su cui convergono maggiormente le diverse posizioni.

Già nell'accordo-quadro dello scorso novembre 2016 per tutto il comparto statale sono state poste le basi per quello che dovrebbe essere l'importo dell'aumento a regime e standard in busta paga previsto in 85 euro circa. Ben poca cosa rispetto alle attese, ma questa è la base su cui si discuterà.

La vera partita si gioca, invece, su elementi di natura contrattuale, che incidono direttamente sul profilo della funzione. Su alcuni di questi l'AIMC ha ripetutamente espresso con chiarezza, e in tempi non sospetti, la propria posizione e il proprio convincimento.

Innanzitutto una questione preliminare: il ruolo unico. È fuor di dubbio che questo contratto non potrà risolvere e definire tale questione, ma non può nemmeno non entrarci, ponendone almeno le basi per una concretizzazione futura. La diversa caratterizzazione oraria e retributiva dei docenti è figlia di epoche e culture lontane e la sua esistenza in vita è uno schiaffo alla comune professionalità e agli equipollenti percorsi formativi iniziali.

Quale differenza di professionalità esiste tra un docente di scuola dell'infanzia, scuola primaria o secondaria? Dipende dall'età degli alunni? L'annullamento dell'anacronistica differenziazione comporta la ricerca di soluzioni complesse con una difficile gestione delle fasi transitorie. Ma di fronte alla complessità e alle difficoltà, la soluzione corretta non può essere sicuramente quella di fare finta che il problema non esista e che, soprattutto, non sia una palese "ingiustizia".

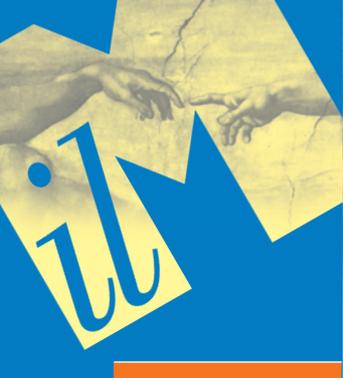
Altra questione importante è quella della valorizzazione della funzione docente. Valorizzazione che passa sia attraverso la definizione corretta del profilo del docente, che evidenzia la dimensione intellettuale e professionale vs quella impiegatizia /burocratica, sia attraverso l'esplicitazione della complessità dell'essere e del fare l'insegnante, che passa anche per fare emergere e rendere visibili i tempi "sommersi" dell'orario docente: quei tempi che sono parte integrante della prestazione

professionale, ma che non sono evidenziati.

In campo europeo e internazionale la scelta è profondamente diversa e permette di rendere pienamente trasparente l'impegno del professionista di scuola. L'idea, non nuova ma mai analizzata compiutamente, potrebbe essere quella di un orario complessivo settimanale omnicomprensivo di tutti gli adempimenti riferiti alla funzione docente.

Per ultimo, ma solo per trattazione in quanto alla base di tutto, il tema della valutazione. Fondamentale, come ripetuto spesso dall'Associazione, è eliminare definitivamente la connessione valutazione/merito/premialità. Non si deve essere valutati per essere premiati. Si deve essere valutati per poter aver chiare le proprie criticità e le proprie potenzialità professionali. La finalità non è dare o ricevere un premio per migliorare uno stipendio inadeguato. Il fine della valutazione, nella scuola, per tutti è solo quello di migliorare e migliorarsi. Purtroppo, una certa cultura meritocratica pone premi, classifiche, punteggi al centro del discorso valutativo.

L'AIMC da sempre ha ritenuto che la cultura valutativa sia ben altro. Speriamo che il prossimo contratto sia un contratto coraggioso. Che getti il cuore, anzi il pensiero della professione, oltre gli ostacoli e riesca, finalmente, a portare sulla strada del riconoscimento la docenza, quale professione a tutti gli effetti, che ha come fine prioritario il bene comune educativo. ■



Pregate perché io prenda esempio da don Milani

Il discorso del Santo Padre a Barbiana

Nella giornata di martedì 20 giugno 2017, Papa Francesco ha reso omaggio alla memoria di don Lorenzo Milani, visitando Barbiana e la sua scuola. Nelle parole del Papa l'abbraccio della Chiesa che don Lorenzo ha desiderato fino alla morte, il riconoscimento del suo essere sacerdote, non solo maestro, non solo pacifista. Un fatto storico, una decisione inaspettata e profetica.

Cari fratelli e sorelle, sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel

1. Mi rallegro di incontrare qui coloro che furono a suo tempo allievi di don Lorenzo Milani, alcuni nella scuola popolare di San Donato a Calenzano, altri qui nella scuola di Barbiana. Voi siete i testimoni di come un prete abbia vissuto la sua missione, nei luoghi in cui la Chiesa lo ha chiamato, con piena fedeltà al Vangelo e proprio per questo con piena fedeltà a ciascuno di voi, che il Signore gli aveva affidato. E siete testimoni della sua passione educativa, del suo intento di risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino.

Di qui il suo dedicarsi completamente alla scuola, con una scelta che qui a Barbiana egli attuerà in maniera ancora più radicale. La scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo. E quando la decisione del Vescovo lo condusse da Calenzano a qui, tra i ragazzi di Barbiana, capì subito che se il Signore aveva per-

messo quel distacco era per dargli dei nuovi figli da far crescere e da amare. Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole. Questo vale a suo modo anche per i nostri tempi, in cui solo possedere la parola può permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso, e di dare espressione alle istanze profonde del proprio cuore, come pure alle attese di giustizia di tanti fratelli e sorelle che aspettano giustizia. Di quella piena umanizzazione che rivendichiamo per ogni persona su questa terra, accanto al pane, alla casa, al lavoro, alla famiglia, fa parte anche il possesso della parola come strumento di libertà e di fraternità.

2. Sono qui anche alcuni ragazzi e giovani, che rappresentano per noi i tanti ragazzi e giova-



dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce.

ni che oggi hanno bisogno di chi li accompagni nel cammino della loro crescita. So che voi, come tanti altri nel mondo, vivete in situazioni di marginalità, e che qualcuno vi sta accanto per non lasciarvi soli e indicarvi una strada di possibile riscatto, un futuro che si apra su orizzonti più positivi. Vorrei da qui ringraziare tutti gli educatori, quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di disagio. La vostra è una missione piena di ostacoli ma anche di gioie. Ma soprattutto è una missione. Una missione di amore, perché non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è solo un diritto che si riconosce, quello di imparare. E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore, dalla voglia di comprometersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune. Troviamo scritto in Lettera a una professoressa: "Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia". Questo è un appello alla responsabilità. Un appello che riguarda voi, cari giovani, ma prima di tutto noi, adulti, chiamati a vivere la libertà di coscienza in modo autentico, come ricerca del vero, del bello e del bene, pronti a pagare il prezzo che ciò comporta. E questo senza compromessi.

3. Infine, ma non da ultimo, mi rivolgo a voi sacerdoti che ho voluto accanto a me qui a Barbiana. Vedo tra voi preti anziani, che avete condiviso con don Lorenzo Milani gli anni del seminario o il ministero in luoghi qui vicini; e anche preti giovani, che rappresentano il futuro del clero fiorentino e italiano. Alcuni di voi siete dunque testimoni dell'avventura umana e sacerdotale di don Lorenzo, altri ne siete ere-

di. A tutti voglio ricordare che la dimensione sacerdotale di don Lorenzo Milani è alla radice di tutto quanto sono andato rievocando finora di lui. La dimensione sacerdotale è la radice di tutto quello che ha fatto. Tutto nasce dal suo essere prete. Ma, a sua volta, il suo essere prete ha una radice ancora più profonda: la sua fede. Una fede totalizzante, che diventa un donarsi completamente al Signore e che nel ministero sacerdotale trova la forma piena e compiuta per il giovane convertito. Diceva sua madre Alice: "Mio figlio era in cerca dell'Assoluto. Lo ha trovato nella religione e nella vocazione sacerdotale". Senza questa sete di Assoluto si può essere dei buoni funzionari del sacro, ma non si può essere preti, preti veri, capaci di diventare servitori di Cristo nei fratelli. Cari preti, con la grazia di Dio, cerchiamo di essere uomini di fede, una fede schietta, non annacquata; e uomini di carità, carità pastorale verso tutti coloro che il Signore ci affida come fratelli e figli. Don Lorenzo ci insegna anche a voler bene alla Chiesa, come le volle bene lui, con la schiettezza e la verità che possono creare anche tensioni, ma mai fratture, abbandoni. Amiamo la Chiesa, cari confratelli, e facciamola amare, mostrandola come madre premurosa di tutti, soprattutto dei più poveri e fragili, sia nella vita sociale sia in quella personale e religiosa. La Chiesa che don Milani ha mostrato al mondo ha questo volto materno e premuroso, proteso a dare a tutti la possibilità di incontrare Dio e quindi dare consistenza alla propria persona in tutta la sua dignità.

4. Prima di concludere, non posso tacere che il gesto che ho oggi compiuto vuole essere una risposta a quella richiesta più volte fatta da don Lorenzo al suo Vescovo, e cioè che fosse riconosciuto e compreso nella sua fedeltà al Vangelo e nella rettitudine della sua azione pastorale. In una lettera al Vescovo scrisse: "Se lei non mi onora oggi con

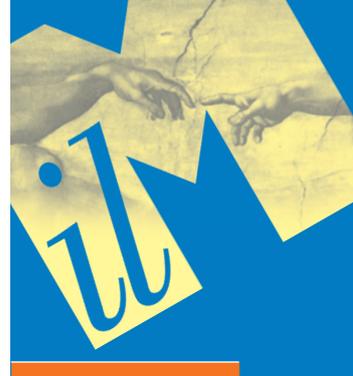
un qualsiasi atto solenne, tutto il mio apostolato apparirà come un fatto privato...". Dal Card. Silvano Piovaneli, di cara memoria, in poi gli Arcivescovi di Firenze hanno in diverse occasioni dato questo riconoscimento a don Lorenzo. Oggi lo fa il Vescovo di Roma. Ciò non cancella le amarezze che hanno accompagnato la vita di don Milani – non si tratta di cancellare la storia o di negarla, bensì di comprenderne circostanze e umanità in gioco –, ma dice che la Chiesa riconosce in quella vita un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa. Con la mia presenza a Barbiana, con la preghiera sulla tomba di don Lorenzo Milani penso di dare risposta a quanto auspicava sua madre: "Mi preme soprattutto che si conosca il prete, che si sappia la verità, che si renda onore alla Chiesa anche per quello che lui è stato nella Chiesa e che la Chiesa renda onore a lui... quella Chiesa che lo ha fatto tanto soffrire ma che gli ha dato il sacerdozio, e la forza di quella fede che resta, per me, il mistero più profondo di mio figlio... Se non si comprenderà realmente il sacerdote che don Lorenzo è stato, difficilmente si potrà capire di lui anche tutto il resto. Per esempio il suo profondo equilibrio fra durezza e carità".

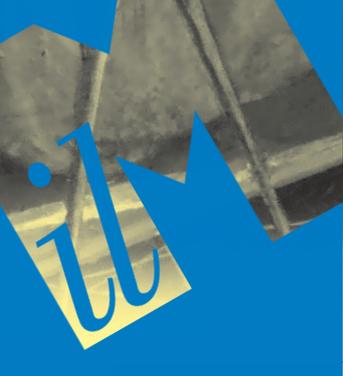
Prendete la fiaccola e portatela avanti! Grazie.

[Ave Maria], [Benedizione]

Grazie tante di nuovo! Pregate per me, non dimenticatevi. Che anche io prenda l'esempio di questo bravo prete! Grazie della vostra presenza. Che il Signore vi benedica.

E voi sacerdoti, tutti – perché non c'è pensione nel sacerdozio! –, tutti, avanti e con coraggio! Grazie. ■





Rosa MUSTO

Il prete trasparente e duro come un diamante

Papa Francesco a Barbiana sulle orme di don Milani

Quest'anno le visite del Pontefice sulla tomba di don Lorenzo Milani e di don Primo Maz- zolari, hanno rappresentato un gesto di alto valore storico per la Chiesa. Il voler riconoscere a entrambi d'essere figure degne di speciale attenzione è stata un'azione importante, iniziata già nel 2015, quando Papa Francesco ha dichiarato decaduto il decreto del Sant'Uffizio relativo al ritiro dal commercio del libro "Esperienze pastorali" di don Milani.

In occasione dei cinquant'anni della morte, il 20 giugno scorso, Papa Francesco è stato a Barbiana in quella che fu la parrocchia di don Milani e dove, per suo espresso desiderio, è sepolto, con il profondo desiderio di voler riconoscere a don Lorenzo la fedeltà al

Vangelo e la rettitudine della sua azione pastorale. Nel 1954, don Milani arrivò quasi in esilio a Barbiana e qui con i poveri ragazzi del luogo realizzò la sua grande esperienza didattica che presenterà, poi, nella celebre opera "Lettera a una professoressa", in cui pone

in evidenza il senso d'ingiustizia della bocciatura nella scuola dell'obbligo e dimostra come un diverso progetto educativo consenta di realizzare il reale riscatto culturale e sociale per i più poveri della terra.

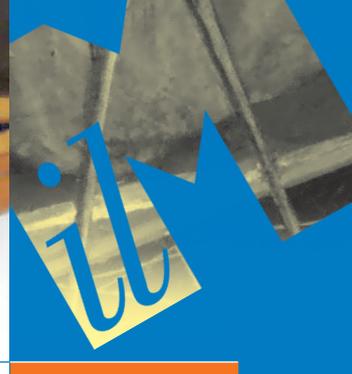
A Barbiana, Papa Francesco ha parlato ponendo al centro dell'attenzione di tutti la passione educativa di don Lorenzo, riconoscendo in lui la figura di "servo del Vangelo" e, quindi, affermando: "Con la mia presenza a Barbiana, con la preghiera sulla tomba di don Lorenzo Milani penso di dare risposta a quanto auspicava sua madre: 'Mi preme soprattutto che si conosca il prete, che si sappia la verità, che si renda onore alla Chiesa anche per quello che lui è stato nella Chiesa e che la Chiesa renda onore a lui... quella Chiesa che lo ha fatto tanto soffrire, ma che gli ha dato il sacerdozio e la forza di quella fede che resta, per me, il mistero più profondo di mio figlio...'. Se non si comprenderà realmente il sacerdote che don Lorenzo è stato - ha proseguito il Papa - difficilmente si potrà capire di lui anche tutto il resto. Per esempio il suo profondo equilibrio fra durezza e carità. Il prete trasparente e duro come un diamante continua a trasmettere la luce di Dio sul cammino della Chiesa".

Con la realizzazione del suo progetto educativo, don Milani ha agito con alto valore apostolico per i cristiani, ma anche con un alto significato etico e morale per i non credenti. A riguardo, basti ricordare l'assoluta ammirazione e solidarietà espressa dal linguista Tullio De Mauro, nei riguardi di don Milani. Egli ha realizzato un vero esempio di scuola laica, un modello fuori del tempo, sempre attuale, che vede credenti e non credenti impegnati a dialogare e a ricercare insieme la verità; una scuola che educa alla cittadinanza attiva e alla democrazia; una scuola che nella diversità di ciascuno ricerca le attitudini; una scuola che incuriosisce e che si pone al passo con i tempi, stimolando lo spirito critico e l'uso delle tecnologie; una scuola a tutti, poveri e ricchi insieme.

Don Milani educava con l'intento di agire per aprire l'animo umano al divino. Il suo percorso educativo aveva come prima meta quella di far risplendere la dimensione umana in ciascuno e poi riuscire ad aprire il cuore e la mente al divino.

Il card. Betori il 26 giugno con tutti i sacerdoti della diocesi è tornato in cima alla collina sopra a Vicchio per celebrare una messa in occasione del 50° anniversario della scomparsa. ■

Ad accogliere il Papa a Barbiana il card. Betori, arcivescovo di Firenze, e un centinaio di persone: gli ex allievi, una decina di ex compagni di seminario di don Lorenzo, alcuni suoi parenti e un gruppo di giovani sacerdoti. Non una visita ufficiale, e anche breve, ma densa di significati. Un riconoscimento atteso per 50 anni dagli allievi di Barbiana e di Calenzano, la prima parrocchia di don Lorenzo.



Lettera a una professoressa... oggi

Ospitiamo con vero piacere una lettera molto "speciale", che un giovane studente, segretario Msac della Diocesi di San Severo, indirizza a un'ipotetica professoressa d'oggi. Una sorta di continuum della più famosa lettera che i ragazzi di don Milani scrissero cinquant'anni fa e che, come la precedente, mira dritto all'essenziale e arriva fino al cuore.

Cara prof., abbiamo fatto tanti progressi dai tempi di Barbiana. Ma tra me e lei c'è ancora qualcosa che non va. Voglio parlarle con franchezza. Per questo, mi permetta di darle del Tu.

Occidental's Karma. Siamo in Occidente, e viviamo in un mondo che va di corsa. Nella nostra società le cose cambiano di continuo. E spesso, a dettare le regole è chi corre più veloce. Anche la scuola ha preso parte a questa maratona: alternanza, piani triennali, autonomia... Ma correre non è abbastanza. Bisogna stare al passo di noi studenti.

Toccare la vita. Io, cara prof., la scuola non la odio. Odio, però, che non sappia toccarmi la vita. Tu non lo puoi comprendere, perché non sei nata che correvi. Però noi sì, e ti possiamo assicurare che oggi siamo dentro fino al collo in tutto quello che succede. Se per esempio accade qualcosa, qualsiasi cosa, dall'altra parte del mondo o molto vicino a noi, è indifferente: subito lo sappiamo e vogliamo essere dentro quella storia. In effetti, a questa società riesce bene una cosa: tocca le vite della gente! E le tocca, le vite! Eccome se le tocca!

Prima del programma. Noi studenti abbiamo un unico desiderio: che anche i tuoi insegnamenti tocchino le nostre vite. Per questo ci fermiamo stupiti e increduli quando nei tuoi occhi scorgiamo un unico e ardito desiderio: finire il programma. Non è vero che odiamo la scuola, noi in classe vogliamo starci, però questa voglia, per favore, faccela venire tu per prima. E però non credere di salvarti leggendo la lezione presa dal libro di testo.

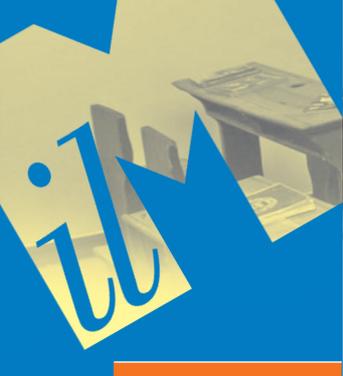
Gli studenti si annoiano presto. Se ti fermassi un attimo, anziché inseguire sempre il programma, e ci guardassi dritto negli occhi e provassi a conoscerci sul serio, capiresti subito. Lo avevi già capito, quando hai scelto questo mestiere. Hai scelto di insegnare perché, come noi, bruciavi di passione per la vita. Allora potresti perfino arrivare a cercare tra le tendenze di Youtube qualche contenuto che ci possa stimolare; il pomeriggio ti sorprendresti a innamorarti di libri che avevi dimenticato, e a scoprirne di nuovi; sul far della sera saresti addirittura soddisfatta del lavoro che avrai pensato per noi.

Il riflesso della società. Certo, lo studio si fa sui libri. Ma la scuola corre, e se deve stare al passo significa che lo studio deve essere applicabile al nostro quotidiano. È che noi sentiamo di avere il potere di *incendiare il mondo*, ma abbiamo bisogno di te. Cara prof, tu non sai che punto di riferimento sei per noi. Se poi ci deludi o ti arrendi, ci arrendiamo pure noi. Molti già lo hanno fatto: «*Ormai studio per il voto*», tipica frase di una scuola che ha sposato la visione utilitaristica della società.

Do you care? Questo senso del dovere così arido è contrario alla sete di conoscenza che dovrebbe caratterizzarci. Ed è lo stesso che ci porta a dire: «*I don't care*». Il motto che vogliamo urlare invece, è l'«*I care*» di don Lorenzo Milani. E tu, prof, ci tieni?

Infine, ti chiedo solo poche cose: sii vera, mostrati fragile, ma mai arrendevole. E se ti fermi, sappiamo che è solo per fare rifornimento. ■





Chiarimenti o dietro front?

Il sistema nazionale di formazione e S.O.F.I.A.: criticità e prospettive

Il 22 maggio scorso è stata aperta ai docenti di ruolo la piattaforma digitale del Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento (S.O.F.I.A.).

Attraverso di essa tutti gli insegnanti possono accedere al catalogo costituito dalle iniziative di formazione, realizzate sia dagli enti/associazioni accreditati/qualificati ai sensi della Direttiva ministeriale n. 170/2016, sia dai soggetti di per sé qualificati per la formazione, come le istituzioni scolastiche statali o le università.

Il lancio definitivo della piattaforma, annunciata sin dall'emanazione della D. M. n. 170/2016, oltre a mettere a disposizione dei docenti di ruolo le iniziative di formazione opzionabili – che enti e associazioni potevano programmare sin dal mese di febbraio 2017 – ha introdotto anche un format unico di documentazione dei percorsi, con il proposito di consentire all'insegnante di vedere, via via che incrementa il proprio curriculum personale, già ricostruita la propria "storia formativa", punto di partenza per la realizzazione di un portfolio professionale, a cui successivamente sarebbero stati aggiunti ulteriori aspetti relativi all'anagrafe profes-

sionale, come il bilancio di competenze.

L'AIMC, insieme ad altre organizzazioni, sia dell'ambito associativo sia sindacale, aveva già fatto presente nelle sedi preposte diverse criticità di questo e di altri provvedimenti normativi che, a partire dalla Legge n. 107, hanno fortemente inciso sul sistema nazionale di istruzione.

In particolare, restando nell'ambito specifico della formazione, alcune criticità hanno riscontrato una più larga condivisione. Tra le altre:

- la standardizzazione del format di progettazione delle iniziative di formazione che, se da un lato semplifica il controllo, la gestione e l'archiviazione delle stesse, dall'altro rischia di "imbrigliare" le scelte in fase di elaborazione, limitandone così la rispondenza ai bisogni reali;
- il vincolo della durata, stabilito su un minimo di 20 ore, su cui non è opportuno dilungarsi visto che è stato già rimodulato perché "tagliava fuori" diverse proposte formative. A questo proposito, sin da subito l'AIMC aveva evidenziato che la maggiore durata delle iniziative non garantisce la maggiore qualità della formazione;
- la logica "commerciale" della Carta del docente, l'altra piattaforma ministeriale distinta e separata da S.O.F.I.A., finalizzata alla gestione del bonus dei

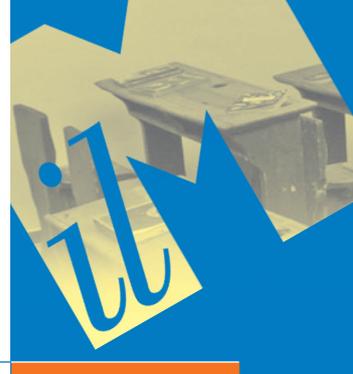
500,00 euro, progettata per "esercenti", incurante delle logiche organizzative di associazioni professionali come la nostra.

Nonostante queste e numerose altre criticità, è stata constatata anche una rinnovata attenzione dell'Amministrazione centrale alla formazione del personale docente, da sempre auspicata dall'AIMC, testimoniata soprattutto dall'introduzione dell'obbligo formativo che, a tutt'oggi, è ancora orfano di un provvedimento attuativo.

In ottica di critica costruttiva, pertanto, la nostra azione a livello centrale è stata orientata a tutelare la tenuta organizzativa di tutta la rete associativa, lo standard qualitativo e l'efficacia delle proposte provenienti da tutto il territorio nazionale.

In questa direzione sono andate diverse azioni, come la redazione di dossier monotematici, che hanno accompagnato in maniera progressiva le novità normative, commentandole e sostanziandole con proposte operative, la costituzione di una piattaforma interna parallela a quella ministeriale, che potesse fungere da "terra di mezzo", consentendo alle realtà territoriali di conservare la propria autonomia progettuale, in modo da poter meglio rispondere ai bisogni specifici espressi dai territori di riferimento; il lancio di una piattaforma e-learning che, oltre a rendere fruibili a tutti i contenuti

Poco dopo il lancio della piattaforma S.O.F.I.A. il MIUR, con la Nota del 01.06.2017, elaborata in seguito all'incontro di fine maggio con le OO.SS., chiarisce o, meglio, modifica e rivede alcuni aspetti relativi alla struttura della piattaforma, uno tra tutti, il limite minimo delle iniziative di formazione che passa da 20 a 4 ore.



S.O.F.I.A. Il Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei docenti



delle esperienze nazionali di particolare significatività, potesse anche contribuire ad arricchire le singole proposte formative.

Per queste ragioni, è stata accolta con positività, ma anche con un po' di scetticismo, la Nota ministeriale n. 25.134 del 1 giugno 2017, da cui si è preso spunto per rilanciare alcune riflessioni, emerse anche durante l'ultimo Consiglio nazionale.

Rubricandole in sintesi:

- nella piattaforma S.O.F.I.A. le iniziative di formazione possono essere caricate fin da un minimo di 4 ore, anziché 20. Come già detto, l'AIMC ha richiesto di non subordinare la qualità delle iniziative alla durata; tuttavia, l'alternativa da scongiurare che ora si paventa è quella di non operare alcuna distinzione tra il singolo evento formativo esauribile in sole 4 ore e il percorso strutturato che, per sua ovvia natura, può favorire processi di promozione delle competenze professionali più profondi e significativi;

- l'attuale sistema di formazione, facendo riferimento in particolare al piano triennale nazionale, dice di essere attento alla qualità delle proposte formative. Come Associazione reputiamo con-

divisibile e percorribile il proposito dell'elevazione degli standard qualitativi, a partire dall'attenzione particolare agli elementi che caratterizzano il processo formativo, oltre all'articolazione dei contenuti, per utilizzare una terminologia proveniente dalla visione sistemica;

- uno degli elementi cardine della Legge n. 107/15 è l'obbligo formativo e l'unica proposta presente di parametrizzazione fa riferimento al sistema dei crediti universitari; per questo motivo si parla di U. F. della durata di 25 ore. L'AIMC ha sempre ritenuto centrale nella crescita professionale la riflessione sull'esperienza in campo; in quest'ottica, potrebbe essere garanzia di efficacia definire una ripartizione in termini percentuali dell'impegno formativo, garantendo:

- l'accesso alle diverse tipologie di esperienza, in particolare privilegiando modalità attive e interattive (attività laboratoriali, lavori di gruppo, supervisione e, soprattutto, ricercaazione);

- la fruizione obbligatoria di una quota di formazione mediante modalità "in presenza", respingendo la possibilità di esaurire l'obbligo mediante forme "a distanza";

- la formazione proposta non solo dall'istituzione scolastica, ma anche da altre tipologie di soggetti, a garanzia di una maggiore variabilità;

- la catalogazione delle attività proposte in S.O.F.I.A. è collegata ad ambiti tematici. Recuperando anche lo spirito iniziale della ristrutturazione del sistema di formazione, l'AIMC ritiene fondamentale che l'indicizzazione della piattaforma s'interfaccia anche con il bilancio di competenze dei neoassunti in ruolo, che diventerà la base per il piano di sviluppo professionale individuale.

In conclusione, di fronte a cambiamenti che ambiscono a essere "strutturali" e "generalizzati" la probabilità che si debbano fare passi indietro o aggiustare il tiro in corso d'opera è molto alta, soprattutto se si vuole dare riscontro – a volte un po' fuori tempo massimo – anche ai feedback provenienti da interlocutori che tentano di rappresentare e/o tutelare i diretti interessati.

È fondamentale, a nostro avviso, rispettare la visione d'insieme – dando per scontato che ci sia – in cui inserire le varie azioni, salvaguardando lo spirito di innovazione e l'efficacia di tutto il sistema di formazione. ■



Massimo ALTOBELLI

Bilanci di fine anno

Ricostruire persone, non solo case

La fine delle lezioni, da sempre, è caratterizzata da termini quali giudizio, valutazione, votazione finale, riferiti all'esito del percorso annuale degli alunni. E non potrebbe essere altrimenti dal momento che gli allievi sono i protagonisti principali del processo educativo e di tutti gli sforzi messi in atto dal sistema-



scuola per permettere loro di conoscere sempre di più la realtà che li circonda e, al tempo stesso, d'imparare a imparare, cioè acquisire un metodo di studio e di ricerca.

A tentare di sciogliere alcuni nodi e a definire chiaramente le risorse economiche necessarie dovrebbe contribuire, in maniera decisiva, la stipula del nuovo contratto nazionale di lavoro, sempre che il governo si decida a impegnarsi seriamente...

Di sicuro la partita più importante si giocherà sul tema della formazione permanente dei docenti, sia per l'evidente necessità di qualificare meglio il personale, affinché possa affrontare con consapevolezza ed efficacia le sfide sempre più complesse che ci sono di fronte, sia per dare un impulso serio e credibile alla riqualificazione economica di una categoria che, da tempo, risulta sottopagata rispetto ai Paesi più avanzati.

La nostra Associazione è nata proprio per sostenere l'operato degli insegnanti, realizzando a ogni livello, nazionale e locale, iniziative qualificate con la presenza di validi formatori e mira-

te a soddisfare i molteplici bisogni di natura educativa e didattica.

Anche nell'ultima Conferenza nazionale è stato preso in esame il tema della formazione, lanciando la proposta di indirizzare le iniziative tenendo conto delle differenti stagioni professionali, proprio per rispondere meglio ai bisogni che emergono durante il percorso di ciascun docente.

A questo punto, in sede di bilancio dell'anno scolastico, non si può tralasciare lo sforzo straordinario che è stato speso nelle zone terremotate da tutti gli operatori scolastici, di cui anch'io sono stato attore e testimone vivendo e operando a San Severino Marche, uno dei Comuni più grandi gravemente danneggiato. Ora si cerca, seppur faticosamente, di avviare almeno l'installazione delle casette e dei moduli provvisori per le scuole, in attesa della ricostruzione.

Fin dall'inizio, tuttavia, si è visto che l'opera più urgente rimane quella di "ricostruire" le persone e, in particolare, i bambini e i ragazzi che risentono della paura e dei disagi che ancora li affliggono. Si tratta di avere cura dell'altro, avendo a cuore il bisogno di scoprire il valore della vita, anche di fronte alle circostanze avverse, vedendo negli adulti testimoni credibili che non "crollano" perché sostenuti da una presenza che si offre come risposta e proposta di vita. ■

A conclusione dell'anno scolastico appena concluso, la testimonianza di un docente, "protagonista" in una delle terre più martorate d'Italia dai recenti eventi sismici, conferma che l'opera più urgente da realizzare rimane quella di "ricostruire" le persone e, in particolare, i più piccoli che risentono della paura e dei disagi che ancora li affliggono.

Da diversi anni, tuttavia, ai suddetti termini se ne sono affiancati altri quali autovalutazione d'istituto e monitoraggio allo scopo di evidenziare i risultati raggiunti da ciascuna istituzione scolastica e migliorarsi ogni anno a partire dagli aspetti apparsi più carenti nel precedente rapporto.

Se indubbiamente dobbiamo dare credito alla maggior parte degli operatori scolastici (docenti, dirigenti e personale ATA) circa l'impegno profuso per migliorare l'esito del proprio lavoro, ombre si addensano, invece, sulla possibilità che la recente approvazione dei decreti delegati in base alla Legge n. 107 (la cosiddetta "buona scuola") possa agevolare il rilancio della scuola



Alternanza scuola-lavoro: un nuovo obbligo formativo

Verso un sistema nazionale di apprendimento permanente

La scuola è finita e ormai anche gli esami di Stato si stanno per concludere in quest'afosa estate che ha visto terminare il secondo anno di applicazione della Legge 107 sulla Buona scuola che ha inserito, tra l'altro, l'alternanza scuola-lavoro tra gli obblighi formativi per tutti gli studenti italiani tra i 16 e i 18 anni.

Tale nuova attività, che all'estero è già operativa da anni, prevede esperienze formative in ambienti di lavoro, da parte degli studenti che frequentano il terzo, quarto e quinto anno della scuola media superiore di qualsiasi ordine e grado.

Per realizzare ciò, le scuole, con grande difficoltà, si stanno organizzando per creare e mantenere contatti con le aziende del proprio territorio e per organizzare incontri e stages di alunni nelle strutture aziendali disponibili. Alcune scuole già da tempo si sono organizzate per realizzare tali "gemellaggi", altre, la maggior parte, faticano fortemente a trovare aziende che abbiano una struttura e un'organizzazione tali da poter realizzare un'esperienza di alternanza scuola-lavoro degna di questo nome. Si pensi alle scuole di piccoli centri di provincia, nei cui territori si trovano solo piccole aziende artigiane o mono-imprenditoriali, che si scontrano con l'impossibilità di concretizzare incontri ed esperienze di lavoro con scolaresche,

quasi sempre completamente all'oscuro delle problematiche reali legate alla gestione aziendale.

Per tali ragioni, nelle scuole si sta sempre più tentando di sviluppare progetti e attuare esperienze di simulazioni di impresa che partono dall'analisi del proprio territorio e che portano il consiglio di classe componente alunni, diretti e guidati dalla componente docente, all'individuazione di un'azienda o di un'organizzazione da simulare in un apposito mercato simulato, composto da altre aziende simulate, da un sistema bancario simulato, dall'Agenzia delle Entrate e dalla Camera di Commercio ambedue ovviamente simulate.

Si sta parlando della piattaforma del CONFAO, il Consorzio Nazionale per la Formazione Aggiornamento e Orientamento "nato dall'aggregazione di istituzioni scolastiche e formative proiettate a dare il loro contributo alla costituzione di un sistema nazionale di apprendimento permanente attraverso esperienze finalizzate a elevare la qualità delle risorse umane, dei processi e dei risultati formativi" così si legge nel sito. Il Consorzio ha elaborato un portale web, approvato dal MIUR, che dà la possibilità alle scuole che si iscrivono d'intraprendere un percorso formativo che porta i ragazzi della scuola alla gestione di un'impresa formativa simulata che opererà in

un mercato simulato, dichiarerà i propri redditi all'Agenzia delle entrate (simulata) e depositerà il bilancio in Camera di Commercio (anch'essa simulata).

Un'importante iniziativa che, ogni anno, organizza CONFAO insieme alla Compagnia di Navigazione Grimaldi, riguarda la Fiera On Board, una simulazione di Fiera campionaria tra diverse imprese formative simulate gestite dai ragazzi delle scuole che, nel viaggio in nave di andata e di ritorno da e per Barcellona, provano a fare contrattazioni di beni e servizi delle loro imprese, simulando anche emissioni dei documenti di vendita e relativi pagamenti con assegni e carte di credito (anch'esse ovviamente simulate).

Questo anno le due esperienze – svolte dal 9 al 13 maggio e dal 13 al 18 maggio – hanno visto la partecipazione di più di 2.000 ragazzi di circa 100 diverse scuole pubbliche distribuite su tutto il territorio nazionale. Un successo che speriamo possa ripetersi e ampliarsi nei prossimi anni. ■

Organizzato da Grimaldi Lines Tour Operator in collaborazione con Confao ed Educational Tour, il viaggio IFS è dedicato a tutti gli istituti superiori di II grado. Un'opportunità unica per gli studenti che durante il viaggio sono stati impegnati in una vera e propria simulazione di impresa, caratterizzata da trattative, scambi e attività di compravendita con moneta virtuale.





Inclusione oggi per domani

Conquiste, realizzazioni, prospettive

In un clima di grande partecipazione, si è svolto a Bisignano (CS) il 15 maggio u.s. un convegno di studi sull'inclusione promosso dall'AIMC locale e dall'I.C. "G. Pucciano". L'iniziativa ha rappresentato un momento di incontro molto partecipato, che ha visto la presenza di circa trecento fra docenti, dirigenti e altri professionisti della scuola.

L'accento è stato posto con forza sulla tematica considerata cruciale per insegnanti, educatori, dirigenti, professionisti e tutti coloro che, ogni giorno, s'impegnano per una scuola e una società pienamente inclusive. Diverse le sollecitazioni e le riflessioni profonde che hanno fornito interessanti spunti verso quelle sensibilità che vedono nell'inclusione la tutela dei diritti umani per il principio di non discriminazione, di dignità delle persone, di pari opportunità, e la necessità di dare spazio ai valori fondanti della didattica inclusiva: una didattica sensibile a tutte le differenze per scoprirle, comprenderle, accoglierle, valorizzarle, e utilizzarle.

Il tutto si è svolto nella suggestiva cornice del chiostro duecen-

tesco del convento francescano di Sant'umile da Bisignano, con l'incantevole armonia di note della Peppa Marriti Band.

L'argomento scelto assume particolare significato nell'attuale momento storico, in cui la scuola italiana è chiamata a rispondere a

stico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

Nel corso del convegno, la sottoscritta, presidente sezionale AIMC di Bisignano, ha introdotto e moderato i lavori: diversi sono stati gli interventi autorevoli



Nella suggestiva cornice del chiostro duecentesco del convento francescano di Sant'umile da Bisignano, si è svolto un interessante convegno di studi sull'inclusione scolastica, che ha visto la presenza di circa trecento fra docenti, dirigenti e altri professionisti della scuola. Il tema di grande attualità è stato affrontato da varie angolature e in ottica sinergica tra istituzioni che si prendono cura delle persone che necessitano di particolari attenzioni.

esigenze che nascono dalla società complessa e che attengono, specificatamente, all'impegno di realizzare un'organizzazione educativa e didattica che assicuri il successo formativo.

La scuola odierna rappresenta un contesto di apprendimento in rapida evoluzione; continuare a guardare agli studenti come una popolazione omogenea non è più possibile in quanto la diversità in termini di cultura, lingua, genere, organizzazione familiare, stili di apprendimento, rappresenta una caratteristica intrinseca di ogni realtà, una sfida fondamentale per l'educazione. La D. M. del 2012 precisa, in tale senso, che l'area dello svantaggio scola-

tra cui quello di S.E. Francescoantonio Nolè, Arcivescovo metropolitano della Diocesi di Cosenza-Bisignano, di Giuseppe Desideri, presidente nazionale dell'AIMC, di Maurizio Piscitelli, ispettore tecnico MIUR, e di Raffaella De Luca, dirigente scolastico dell'I.C. "G. Pucciano".

La tematica dell'inclusione è stata affrontata in tutti i suoi aspetti: la professionalità docente, la valutazione quale elemento significativo nel processo educativo, le sfide educative che sottendono a una nuova frontiera dell'educazione.

È stata ferma convinzione dei relatori ribadire che, per garantire



Andar per Decreti...

Il sistema integrato zero-sei

la qualità del progetto di vita di tutti e di ciascuno, è necessaria un'azione sinergica tra le istituzioni che si prendono cura delle persone che necessitano di particolari attenzioni e occorre potenziare la cultura dell'inclusione attraverso la costruzione di una comunità accogliente, collaborativa e stimolante, in cui tutti siano valorizzati e i valori siano condivisi da tutte le componenti della scuola. I concetti di contesto come risorsa, di dimensione inclusiva della scuola, di corresponsabilità educativa e formativa dei docenti e di tutto il personale scolastico, oltre che necessari sono di vitale esigenza.

È indispensabile pensare a una scuola in cui si operi una pedagogia di qualità più ricca e resa più competente; la didattica "normale" deve farsi "speciale", in grado di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione e che assicuri che davvero il diritto all'istruzione sia universalmente garantito.

Il convegno ha rappresentato un importante appuntamento per tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo delle giovani generazioni, oggi condizionate da troppe insidie.

Idee, proposte, ricerche diventeranno strumenti attuativi in campo didattico-esperienziale per riformulare atteggiamenti lavorativi costruttivi del sapere e della nuova cultura. Ipotesi di elaborazioni di pensiero che arrivino da esperti e specialisti che ruotano nel/intorno al mondo della scuola. ■

Con il Notes n. 13 del luglio 2014, l'AIMC ha avviato un percorso di riflessione che ha coinvolto la rete associativa sull'iter normativo che, dal Disegno di legge n. 1960 – meglio conosciuto come DdL 0-6, divenuto schema di D.LG. n. 380 – è giunto al D. L. n. 65, con cui è stato istituito il "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni". Le opinioni espresse in merito alla normativa attraverso la scheda "Cosa ne pensi?" hanno contribuito al dibattito sulle implicazioni pedagogico-educative e sociali derivanti da questo percorso normativo.

Ancora una volta, l'AIMC è stata in prima linea, interlocutore significativo, nel seguire le politiche della infanzia e della sua scuola.

In Sicilia, per stare vicino ai docenti di scuola dell'infanzia e

agli operatori dei servizi educativi, sono stati promossi vari seminari che hanno presentato i diversi decreti e i cambiamenti apportati a ciascuno di essi, sino al n. 65 entrato in vigore il 31 maggio u.s.

L'andar per Decreti ha coinvolto l'AIMC regionale, le realtà provinciali di Ragusa, Siracusa (il 16 maggio) e Catania (il 29 maggio) attraverso seminari di studio che hanno consentito una lettura incrociata del Decreto n. 65. I seminari promossi nel territorio hanno assunto il principio della corresponsabilità della rete che caratterizza anche il Decreto n. 65 e, per questo, sono stati coinvolti l'AIMC locale, le istituzioni,

Una serie di iniziative culturali e di formazione sul futuro della scuola dell'infanzia è stata realizzata dall'AIMC siciliana a livello regionale, provinciale e regionale.

L'Associazione, in collaborazione con altre agenzie del territorio, si è fatta carico di esplorare la questione, riuscendo a offrire una visione completa dei possibili sviluppi del sistema integrato 0-6 anni.





l'università e l'Assessorato regionale alla Pubblica istruzione.

In questo percorso, Antonietta D'Episcopo, responsabile nazionale per la scuola dell'infanzia, ha esplicitato i problemi e le prospettive di sviluppo presenti nelle proposte di legge, avendo come

punto di riferimento due indicatori: la coerenza tra il dichiarato e l'agito e la stabilità conseguente al rapporto tra normativa e risorse finanziarie.

Tra gli aspetti rilevati, riguardo lo 0-3, i servizi educativi che

non dipendono più dalla domanda individuale, ma rispondono al diritto primario di ogni bambino di essere accolto in luoghi deputati all'educazione e, riguardo la scuola dell'infanzia, l'importante prospettiva del superamento degli anticipi in ingresso, anche se resta aperto il problema dell'uscita anticipata dei bambini di cinque anni iscritti alla primaria. Questo secondo aspetto è stato ben delineato da Giovanna Criscione dirigente tecnico U.S.R e dirigente. A.A.T.T. X Siracusa e IX Ragusa, che ha rivendicato il ruolo della scuola dell'infanzia nelle Indicazioni nazionali.

Nei diversi interventi, l'ispettrice Criscione e, in particolare, la prof.ssa Tormarchio, ordinaria di Pedagogia generale e sociale, Dipartimento di Scienze della formazione, università di Catania, sono ritornate sulla futura formazione iniziale degli

educatori dei servizi 0-3 e sulla formazione in servizio trasversale, che dovrebbe coinvolgere educatori, docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado nell'ottica della continuità e nel rispetto delle fasce d'età.

L'assessore regionale alla P. I., on Bruno Marziano, ha fornito interessanti spunti di riflessione sul rapporto tra dispersione scolastica e frequenza della scuola dell'infanzia nella realtà siciliana. Secondo l'assessore le politiche di transizione dovrebbero essere lette a partire dall'esperienza precoce dei nidi e della scuola dell'infanzia; esperienza che influisce sul futuro e sull'orientamento delle nuove generazioni. Ha, inoltre, confortato i docenti esprimendo la volontà di investire in Sicilia sul nuovo sistema di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 14 anni.

Marina Ciurcina, presidente provinciale AIMC di Siracusa, ha illustrato i caratteri generali dell'Associazione, da sempre al servizio della formazione del personale docente e dirigente della scuola. Significativa e interessante l'esperienza di "studio e ricerca sugli ambienti di apprendimento" presentata dalla dirigente dell'I.C. "Santa Venerina", Mariangiola Garaffo, e dalla docente Francesca Morabito.

Grande è stata la partecipazione ai seminari e l'entusiasmo dei presenti che si sono sentiti partecipi della riflessività associativa e hanno chiesto di proseguire a partire dal prossimo settembre questo iter di confronto per continuare insieme a ricercare soluzioni e risposte più adeguate ai bisogni della società, dei bambini e delle famiglie, con cui si relazionano quotidianamente. ■

AIMC
Soggetto Qualificato per la Formazione
D.M. 27/10/2015 e confermato ai sensi
della Direttiva 170/2016

ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI



**RELAZIONI:
FACCIAMO IL PUNTO
SULLA PROFESSIONE
DOCENTE**

Susa (TO) 24/27 agosto 2017

Sede: Centro Beato Rosaz
Via Madonna delle Grazie, 4 - Susa (TO)

**Per ogni informazione rivolgersi a
aimenord@aimcpiemonte.it**

Lino Prenna

Salire al cielo solcando la terra*Meditazioni per il tempo ultimo*

1ª edizione

Collana Parole per lo Spirito,

Edizioni San Paolo,

Milano marzo 2017, pp. 128



“La storia della salvezza è una storia di liberazione. Cade davanti agli occhi dell'uomo il miraggio e nello stesso tempo l'incertezza del futuro, mentre gli rimane l'angoscia del presente. Lì, fra la consumazione quotidiana delle cose, Cristo verrà ancora, nell'irripetibile vicenda di ogni creatura umana”.

A partire da questo tema, dell'attesa di Dio e della liberazione dell'umano, pressante per il cristiano di ogni tempo e, ancor più per quello che vive l'oggi, Lino Prenna conduce il lettore in una rimediazione tanto profonda quanto evocativa del percorso evangelico e cristiano, ben sapendo che il paradosso dell'esistenza credente sta proprio in quella croce che “leva le sue braccia al cielo, perché piantata nella terra”.

Sono dunque offerte al lettore 42 brevi meditazioni, che accompagnano i grandi temi cristiani (dai giorni del parto della Vergine, alla fatica della comprensione e dello scandalo nel mistero della Passione – splendide sono le intuizioni sulla figura di Giuda –, alla sempre rinnovata invocazione della Parusia finale, con il ritorno del “Figlio dell'Uomo” che viene a rendere giustizia), coniugati con le domande e le incertezze dell'oggi.

Un libro per chi non smette di sperare anche in tempi difficili e che consigliamo a tutti coloro che, come noi, credono fermamente che c'è sempre dopo il buio della notte l'alba del giorno dopo. ■

Cesare Scurati

L'innovazione nella scuola*Per la formazione degli insegnanti*

A cura di G. Biraghi,

Introduzione di P. Triani

E.L.S. La Scuola,

Brescia 2017, pp. 176



Un'antologia critica dei testi di un maestro della pedagogia italiana, Cesare Scurati, per proporre i tratti salienti del suo pensiero alla riflessione di insegnanti, dirigenti scolastici e studenti universitari che si avviano all'insegnamento. L'educazione della persona, il curriculum, il rapporto con il territorio, l'autonomia scolastica e la formazione professionale sono le sezioni che compongono il repertorio di brani in cui il lettore potrà ritrovare idee, suggestioni e suggerimenti che, conser-

vando ancora una freschezza propositiva, costituiscono uno strumento utile per la formazione iniziale e l'aggiornamento in servizio.

I saggi critici – di Pierpaolo Triani, Graziano Biraghi, Michele Aglieri, Sonia Claris, Damiano Felini, Evelina Scaglia – accompagnano nelle letture, proponendo alcune chiavi interpretative: le origini del pensiero di Scurati, i tratti della sua idea di scuola e della professionalità dell'insegnante, i segni di futuro che, fin dalle origini del suo pensiero pedagogico, lo hanno spinto a ricercare nei media le linee di un continuo rinnovamento del senso educativo della scuola. ■

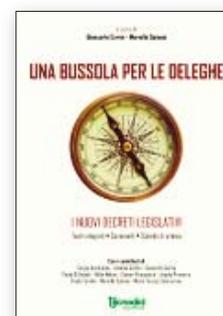
G. Cerini e M. Spinosi (a cura di)

Una bussola per le deleghe*I nuovi decreti legislativi. Testi integrali*

- Commenti - Schede di sintesi

Tecnodid Editrice,

Bracigliano (SA), pp. 256



Il complesso delle innovazioni del sistema scolastico italiano che vanno sotto il nome di “Buona scuola”, dopo l'approvazione e la prima attuazione della Legge 107/2015, trova ora un nuovo punto d'approdo nella emanazione di otto decreti legislativi, approvati dal Governo il 13 aprile 2017.

Si tratta di provvedimenti aventi forza di legge, in virtù della delega contenuta nella Legge 107, che riguardano aspetti rilevanti della vita della scuola: si va dal sistema integrato “zerosei” all'istruzione professionale, dalle norme in materia di diritto allo studio a quelle relative alla valutazione degli allievi, dalla rivisitazione delle modalità dell'inclusione scolastica a una riforma profonda della formazione iniziale dei docenti, dal rilancio della cultura umanistica e artistica fino alla regolamentazione delle scuole italiane all'estero.

Il libro contiene i testi integrali degli otto decreti legislativi, corredati di analisi e commenti curati da valenti autori ed esperti delle materie interessate.

Schede di sintesi e quadri sinottici consentono di orientarsi nel corpus dei decreti, rintracciandone i contenuti essenziali, mentre ulteriori schemi rimandano ai prossimi provvedimenti (regolamenti e decreti) necessari per dare compiuta regolazione alle novità legislative.

Il volume rappresenta il seguito ideale di “Una mappa per la riforma” curata dagli stessi autori e si avvale del collaudato apporto degli esperti del gruppo redazionale Tecnodid (Repertorio normativo, Notizie della Scuola, Voci, Scuola7.it).

Contributi di: Sergio Auriemma, Antonia Carlini, Giancarlo Cerini, Paola Di Natale, Nilde Maloni, Gianna Prapotnich, Angelo Prontera, Paola Serafin, Mariella Spinosi, Maria Teresa Stancarone. ■



ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >